L'arcivescovo di Ancona spie ga il titolo con cui la Vergine è ricordata il 1° novembre

«Lei con il suo sì cristallino è la donna più santa. Si è lasciata abitare da Dio, è stata pura, libera e traboccante d'amore», spiega il presule, autore di un'intensa preghiera alla Madonna patrona della sua diocesi, la cui effigie ha una lunga storia, dall'approdo misterioso oltre 4 secoli fa al prodigio degli occhi dischiusi davanti a Napoleone...

QUANDO IL PAPA VENNE A RINGRAZIARLA

Sopra e nel particolare l'icona di Maria Regina di tutti i Santi nella cattedrale di San Ciriaco ad Ancona. Fu incoronata con questo titolo da Pio VII che, di ritorno dalla prigionia in Italia nell'anno 1814, venne in pellegrinaggio ad Ancona per ringraziare la Vergine della libertà.

Monsignor Angelo Spina

«È REGINA DEI SANTI, PERCHÉ NESSUN'ANIMA HA AMATO PIÙ DI LEI»

IL PRODIGIO PER L'IMPERATORE

Monsignor Angelo Spina, 65 anni, arcivescovo di Ancona dal 14 luglio 2017. A sinistra, dall'alto, Napoleone Bonaparte (1769-1821) e papa Pio VII (1742-1823).

Monsignor Spina, come è nata la devozione del popolo di Ancona all'icona della Regina di tutti i Santi?

«La venerazione è molto antica. La sacra immagine sarebbe appartenuta a un marinaio veneto, Bartolo, che in una notte di forte burrasca in mare assiste a qualcosa di tragico: il figlio viene travolto dalle onde. Il marinaio allora corre giù in stiva, agguanta l'icona e disperato prega: "Maria, rendetemi il figlio!". A seguito di questa preghiera, miracolosamente il figlio è salvo. Felice per questa grazia ricevuta, Bartolo decide che avrebbe donato questa icona al primo porto in cui sarebbe approdato. Giunge ad Ancona e mantiene la parola, affidando il quadro alla chiesa cattedrale. Era il 1615. Inizialmente tutti la invocavano come la Madonna di San

Aiutaci a vincere la nostra mediocrità. / Mettici nel cuore il desiderio / e il proposito della perfezione. Suscita nella Chiesa, / a beneficio degli uomini d'oggi, / una grande primavera di santità».

Sono parole tratte dall'indimenticabile preghiera rivolta alla Vergine Regina dei Santi da san Giovanni Paolo II durante l'Angelus del 1° novembre 1993. La ricorrenza di Ognissanti e la devozione a Maria modello di santità assumono un significato particolarmente intenso e gioioso ad Ancona. Trentasette centimetri per quarantacinque di infinita bellezza. Queste sono le dimensioni dell'icona della Vergine Regina di tutti i Santi, custodita nella cattedrale di San Ciriaco di Ancona, seconda meta mariana di pellegrinaggio delle Marche, dopo la Santa Casa di Loreto. Un'effigie della patrona della città che ha una storia affascinante, radicata nel cuore di tutti gli anconetani. «Una presenza dolcissima. Una madre col volto inclinato, che volge lo sguardo verso i suoi figli con una tenerezza che lascia stupefatti», dice l'arcivescovo di Ancona, monsignor Angelo Spina. Anche lui ha dedicato alla Madonna Regina di tutti i Santi una preghiera che recita spesso perché, ci confida, «è importante che invochiamo sempre Maria».

Il testo della sua preghiera è anche un richiamo al significato spirituale più intenso di un 1° novembre vissuto nell'ottica mariana: «Il tuo sguardo di madre dolce e tenero è per noi fonte di pace. Il tuo limpido sì detto a Dio con fede viva all'annuncio dell'angelo ci invita a fidarci di Dio sempre. La tua fermezza nella sofferenza ai piedi della croce ci apre alla luce della speranza certa. L'amore con cui ci hai accolti come tuoi figli è per noi invito a vivere la carità amandoci gli uni gli altri, come Gesù ci ha insegnato. Aiutaci ogni giorno ad essere credenti e discepoli del tuo Figlio Gesù, vero Dio e vero uomo. A te affidiamo le famiglie, gli sposi, i bambini, i giovani, gli anziani, gli ammalati. Nei momenti tempestosi della nostra vita, sii per tutti porto di approdo e stella di sicura speranza, affinché mai si spenga nei nostri cuori il canto del Magnificat a Dio, infinita Trinità. Regina di tutti i Santi, volgi su di noi il tuo sguardo materno e guidaci nel cammino verso il Regno».

COLIN WATERS/ALAMY/IPA - SFOR/ANSA - ROMANO SICILIANI

LA LEZIONE DI MARIA

Ciriaco e la festeggiavano il 15 settembre, otto giorni dopo la festa della Natività di Maria. In seguito, nell'anno 1739, a causa di eventi prodigiosi che si sono verificati, la devozione è cresciuta al punto che è stata eretta l'attuale cappella all'interno della cattedrale in onore della sacra immagine, che inizia a essere invocata come Regina di tutti i Santi».

A quali eventi prodigiosi si riferisce esattamente?

«Gli anconetani le attribuiscono, per esempio, l'arresto della pestilenza del XVIII secolo. E più avanti sono testimoni del miracolo del 25 giugno 1796 che si è protratto fino al febbraio dell'anno successivo. Era il periodo in cui le truppe francesi stavano per occupare la città di Ancona e proprio in quelle settimane di guerra cruenta la Madonna Regina di tutti i Santi ha iniziato ad aprire e chiudere gli occhi in più di un'occasione. Napoleone, assistendo al prodigio, rimase impressionato, evitò di saccheggiare la cattedrale e ordinò ai suoi soldati di coprire l'immagine. A seguito di quanto è accaduto la tela è stata incoronata Regina di tutti i Santi da Pio VII che, di ritorno dalla prigionia, nel 1814 venne in pellegrinaggio ad Ancona per ringraziarla per la riavuta libertà».

Come si concilia il titolo di "Regina" con l'immagine che Maria stessa dava di lei, umile e serva?

«La regalità di Maria viene dal Figlio. Gesù è il vero Re e il suo trono è la croce. È Re non per comandare ma per servire. Maria, essendo associata intimamente alla vita di Cristo, è partecipe dello stesso cammino. Maria è la serva del Signore e per questo Regina. Anche lei non con la forza e il potere, ma con l'umiltà. Lei stessa dice alla cugina Elisabetta: "D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata". Lei con il suo sì cristallino è la donna più santa. Si è lasciata abitare da Dio, la sua è stata un'anima pura, libera e traboccante d'amore. Non c'è anima che ha amato più di lei, per questo è la Regina dei Santi».

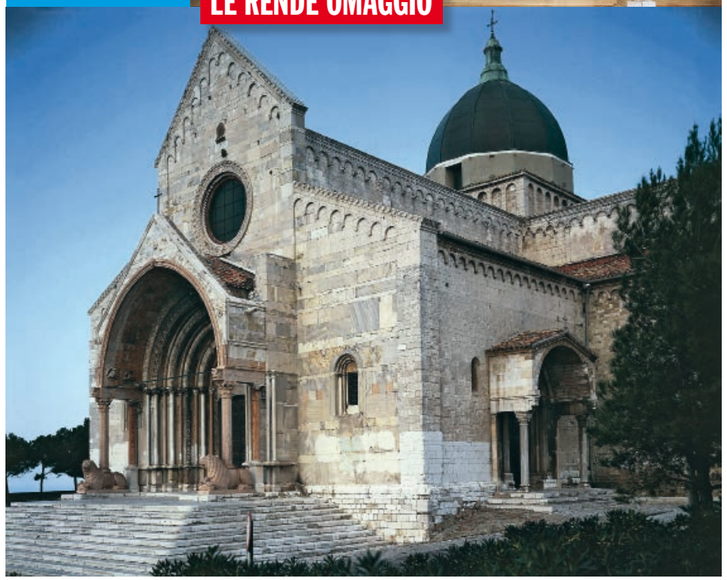
Che ruolo ha avuto Maria nella sua vita?

«Maria è sempre nella mia vita, come nella vita di ogni cristiano. Non possiamo dirci cristiani se non siamo mariani. Cristo viene da Maria. I Padri della Chiesa dicevano che la Madonna è la luce della luna che riflette il sole nella notte. Non vive di luce propria, ma è illuminata dall'amore e dalla grandezza di Dio. Nella mia vita Maria è stata sempre presente, è la Regina degli Apostoli. Come fa un vescovo a non affidarsi alla Regina degli Apostoli? In tutte le Chiese in cui ho prestato servizio sempre ho trovato Lei, attraverso un'immagine, un quadro, una devozione particolare: da vicario episcopale nel santuario di Castelpetroso in Molise, dove è apparsa la Madonna Addolorata; qui, ad Ancona, ai piedi di questa icona bellissima. E poi c'è Loreto, a pochi chilometri, la Patrona delle Marche, dove mi sono recato prima di ricevere l'incarico di arcivescovo. Come si fa a non passare da Loreto? Una tappa obbligatoria per chi abita e vive in questa terra».

Ancona come festeggia la Regina di tutti i Santi il 1° novembre?

«Ci sono numerose celebrazioni in cattedrale e, come sempre, la città si reca ai piedi della Vergine per affidare la propria vita, chiedere protezione e ringraziarla per essere vicina a ognuno dei suoi figli. Spero di trovare un momento per andare anch'io, che in quel giorno di festa sarò impegnato con le cresime e la celebrazione per i defunti al cimitero. Mi reco spesso nella cappella della sacra icona. Vado a pregare la Regina di tutti i Santi, mi fermo davanti a Lei, le affido la mia gente, situazioni particolari di cui sono venuto a conoscenza, i sacerdoti della mia diocesi. Il cuore di Maria è sempre aperto, in ascolto, i suoi occhi sono perennemente rivolti sulla Chiesa. Lei ci dà speranza, è un segno di sicura speranza».

Giuseppe Cutrona



L'interno (a lato) e l'esterno (sotto) della cattedrale di Ancona, dedicata a San Ciriaco, cuore delle celebrazioni per la Regina di tutti i Santi.

TUTTA LA CITTÀ LE RENDE OMAGGIO

DEA/ANSA - DEA/SCALA